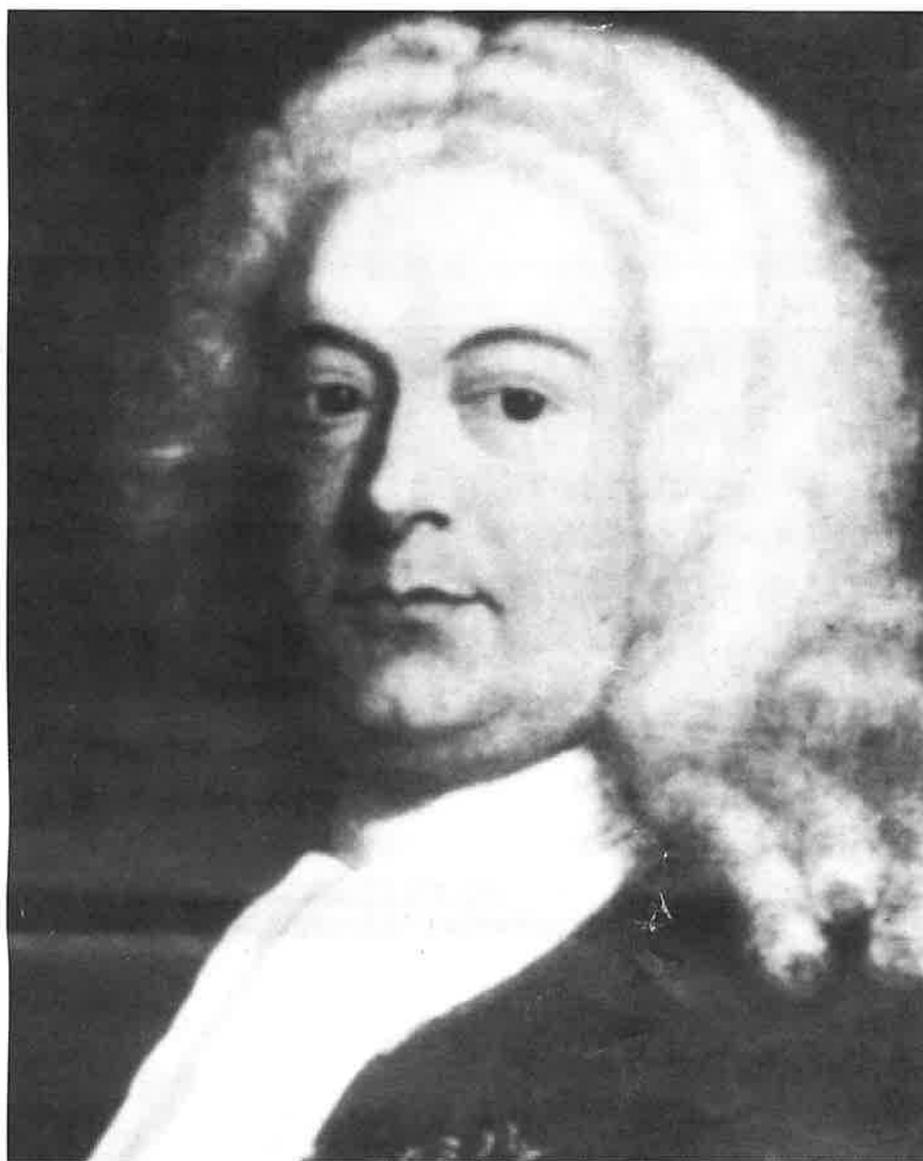


EUROPEAN CHAMBER OPERA
FIRENZE - FRANKFURT



GEORG FRIEDRICH HAENDEL

ACIS AND GALATEA

Introduzione

Durante il Diciottesimo secolo l'opera "Acis e Galatea", nata nel 1720, godé di una grande popolarità. Nessun'altra composizione di Haendel, durante la sua vita, fu eseguita così spesso come questa, della quale sono comprovate circa 70 esecuzioni, fino alla metà del secolo e che è una delle sue poche opere che già prima della sua morte fosse apparsa completamente stampata. Inoltre essa fa parte delle 4 composizioni che Mozart, nel 1788, ha strumentato per incarico di Gottfried von Swietens.

Haendel è noto come compositore di grandi oratori, di opere e di lavori strumentali. Però, che tra le sue numerose opere, ne abbia scritta anche una detta "Acis e Galatea" può risultare sorprendente. Lo stesso Haendel ha messo in musica più volte soggetti mitologici rifacentesi ad Ovidio. Durante il suo soggiorno napoletano compose nel 1708 la Cantata "Acis, Galatea e Polifemo" per orchestra e le voci di tre solisti richiesta in occasione del matrimonio di un nobile napoletano. Dieci anni più tardi nacque la maschera inglese "Acis e Galatea" diventata poi popolare. Haendel scrisse questa opera per il Duca di Chandos nel cui castello risiedeva a quel tempo. John Gay scrisse il libretto, il cui soggetto rappresentava la "Storia di Acis, Polifemo e Galatea" tratta dal tredicesimo libro delle Metamorfosi di Ovidio, che apparve nel 1717 a Londra nella traduzione di Drydens.

Nonostante la similitudine di motivi e figure della lirica pastorale inglese del Diciottesimo secolo, risaltano testi paralleli fra "Acis e Galatea" e alcune opere dello stesso circolo letterario detto "Gli Scriblerinas" al quale, come Gay, appartenevano i poeti Pope e John Huges. Il testo dell'aria "Would you gain" che Haendel compose dopo il completamento dell'opera, viene con sicurezza da Huges; molto probabilmente da Pope l'aria "Wretched lovers".

Si può anche pensare che Gay, Pope e Huges abbiano compilato insieme il testo, cosa che allora era assolutamente normale. Tutti e tre i poeti Haendel li conosceva da anni come membri del circolo attorno all'Earl of Burlington.

Masque

Nel diciassettesimo secolo si designava con il termine "Masque" un genere artistico in cui mimica muta, danza, musica ed effetti di scena pieni d'arte agivano insieme. Il loro soggetto artistico era allegorico e mitologico.

Alla Corte inglese essa venne curata soprattutto tra il 1605 e il 1642. Il periodo aureo del "Masque" classico inglese risale a un secolo addietro rispetto all'epoca in cui Haendel scrisse il Masque "Acis e Galatea".

Però anche all'inizio del diciottesimo secolo il Masque fu eseguito a Londra con buon successo e ciò come reazione in lingua nazionale all'opera italiana che si stava diffondendo in Inghilterra. I Masques erano dunque - prima sopravvissuti come intermezzo nella commedia e nell'opera - opere suddivise in due "interludi" o "intrattenimenti", la cui musica - recitativo, arie e cori - corrispondeva alla maniera italiana. Haendel aveva sicuramente udito una serie di questi Masques che ebbero successo principalmente negli anni tra il 1715 e il 1718. Comunque appartenevano alla cerchia dei suoi conoscenti, i più importanti rappresentanti di questa tendenza: il poeta John Huges e il compositore Johann Christoph Pepusch, direttore dell'orchestra del Duca di Chandos dal 1712.

Il Masque era un'opera artistica completa che - come alternativa inglese all'opera italiana - portava in sé le caratteristiche dell'opera. Come commedia fu spesso scambiata con la pastorale, giacché tutti e due riprendevano i loro personaggi dalla mitologia classica, mettendo in scena, come attori, satiri e pastori. Peraltro esse si differenziavano fondamentalmente per il fatto che nel Masque si giungeva a un culmine pastorale, ad una "catastrofe drammatica". In ciò il Masque si differenziava quale opera musicale dell'opera che, al contrario della prima, viveva e vive tuttora del suo punto drammatico culminante. Anche nel modo di essere rappresentato il Masque si differenziava dall'opera. Infatti esso veniva rappresentato sia in concerto che anche in costumi davanti a una scenario ma senza interpretazione scenica, senza una azione drammatica come di solito il caso nell'opera.

Al contrario della drammatica pastorale e dell'opera italiana, entrata in crisi, il Masque, attorno al 1720, godeva in Inghilterra di grande popolarità. John Gay, tuttavia, nella sua bozza di libretto riuni il soggetto pastorale drammatico con la forma del popolare Masque che, con ciò, in "Acis e Galatea" riceve una linea di azione drammatica che Haendel assorbe anche nella composizione musicale. Il lavoro si avvicina enormemente all'opera come capolavoro drammatico e diviene un diretto anticipatore dell'oratorio sotto forma di una rappresentazione concertata. Lo sviluppo drammatico della seconda parte viene raggiunto, ad esempio, grazie alla rinuncia alle arie "da capo" che, al contrario, si susseguono lungo l'intera prima parte.

L'uso da parte di Haendel di diverse denominazioni per "Acis e Galatea" si riconduce alla posizione limite di questo lavoro fra opera, da una parte, e oratorio, dall'altra un genere dram-



matico-musicale al quale Haendel si è intensamente rivolto nei successivi Anni Quaranta: A seconda del tipo di rappresentazione, "Acis e Galatea" venne denominata "serenata", "Masque" oppure "Opera".

Il mito

E' una delle più belle saghe dell'antichità quella che porta dell'amore del pastore Acis per la ninfa Galatea e della gelosia e della vendetta del ciclope Polifemo che ha scacciato le ninfe. Tramandata prima da Teocrito nel terzo secolo, 250 anni più tardi la ritrattò Ovidio nelle sue Metamorfosi dandole la forma nella quale continuò. La natura del mito si formò chiaramente sotto l'impressione destata dall'attività del vulcano Etna che, nel corso di una enorme eruzione, scosse la terra e consentì il formarsi di una nuova fonte. La popolarità delle Metamorfosi di Ovidio - che più di ogni altra opera letteraria ha lasciato tracce dietro di sé - si basa soprattutto sul divertente incontro fra gli Dei e gli uomini. La società della Corte si rivede in molti piccoli episodi d'amore, non solo in quelli dell'epoca del Barocco.

I numerosi rifacimenti mostrano spesso un cambiamento del soggetto in funzione delle aspettative del pubblico. I poeti dovevano far colpo sui gusti della società dai quali dipendevano in senso ideale e esistenziale. Nell'ambito di questi rifacimenti il mito è stato sganciato dal testo originario nella sua stesura e nella sua funzione: il suo sganciamento equivale a un' estetizzazione, ma in essa rimane un richiamo ineluttabile a quel lontano contesto nel quale esso nacque e dal quale esso si sviluppò. Un soggetto mitologico produce una tensione fra originalità e separazione, fra religione e arte, fra i perduti e i salvati. Sì, perfino per la comprensione di opere d'arte anche apparentemente prive di contenuto mitologico - così Diderot.

Il sapere di mitologia è essenziale: "sans la mythologie on n'entend rien aux auteurs anciens, aux monuments, ni à la peinture, ni à la sculpture, même modernes."

Ogni esistente non è che un analogo ad altri esistenti; perciò la vita ci sembra sempre separata e unita nello stesso tempo. Se si segue troppo l'analogia, tutto diviene identico; se la si evita, tutto si disperde nell'infinito. In ambedue i casi l'osservazione ristagna, una volta come sopravvissuta, un'altra volta come uccisa.

Johann Wolfgang Goethe



nuovi successi come "opera da tre soldi" (di K. Waill e B. Brecht). Per la musica Gay e Pope sembrava che non avesse alcuna particolare propensione; così si riferiva che Pope non solo fosse privo di qualsiasi conoscenza musicale, ma che non provasse nessun piacere nel sentire un insieme di dolci suoni e che ascoltasse la musica di Haendel con assoluta indifferenza, se non con impazienza. E Gay, così si diceva, diventava felice ascoltando musica anche se non la capiva, ma la dimenticava appena scomparivano gli ultimi suoni.

Gundula Tzschoppe

European Chamber Opera Firenze-Frankfurt

La European Chamber Opera Firenze-Frankfurt intende arricchire la produzione di opere in Europa!

Il nostro scopo è quello di produrre tre opere all'anno presentando tre periodi storici (barocco, classico e contemporaneo) e una varietà di compositori europei. L'idea principale di questa Fondazione è far conoscere l'opera che raramente al giorno d'oggi trova lo spazio che merita. Questo più piccolo e raffinato genere d'opera ha un repertorio vastissimo in tutti i periodi storici, ed è stato coltivato da i maggiori compositori europei.

Si propone di promuovere e sviluppare questo tipo di opera attraverso un Ensemble internazionale che vede come responsabile a Firenze l'Accademia San Felice e la Kammeroper Frankfurt; allo stesso tempo la European Chamber Opera sostiene lo scambio dei nostri giovani artisti europei in questo campo. E' la flessibilità della cultura dell'opera da camera che dà la possibilità di vivere questo fenomeno in modo intimo e personale.

La sede di questo progetto è il Teatro della Compagnia CG di Firenze, spazio ideale per questi spettacoli avendo una capienza di circa quattrocento spettatori. Fondatori della European Chamber Opera sono il compositore Andrea Cavallari in qualità di direttore artistico, il direttore d'orchestra Federico Bardazzi, presidente dell'Accademia San Felice, e il regista di teatro lirico Rainer Pudenz, direttore artistico della Kammeroper Frankfurt.

Kammeroper Frankfurt

Kammeroper Frankfurt - uno dei più prestigiosi e di successo Teatri privati in Germania - produce opere da camera per teatri con una capienza di circa 500 persone. L'Ensemble si rivolge prevalentemente a un repertorio di opera buffa italiana. Inoltre, in ogni stagione, sono presenti un'opera barocca e una contemporanea. Le produzioni puntano a fare dell'opera uno spettacolo accessibile e godibile con un gusto artistico

davvero raffinato e coinvolgente.
Accademia San Felice

Pur di recente costituzione, l'Accademia San Felice è una delle più attive e interessanti associazioni musicali a Firenze. L'attività dell'Accademia si articola in varie direzioni: la didattica, con la scuola di musica, i concerti, con l'Orchestra e il Coro dell'Accademia, la musica antica, con l'Ensemble vocale dell'Accademia, l'opera e una futura fondazione della casa editrice. Ogni anno la stagione di concerti presenta alcune opere in prima assoluta commissionate per l'occasione a giovani compositori. Con queste iniziative l'Accademia si propone come punto d'incontro musicale e culturale.

per informazioni e preventivi

Accademia San Felice, piazza San Felice 5, 50125 Firenze
tel. 055 - 223476 - 229699 fax 055 - 223672

BOX office via faenza 139/r tel 210804

ACIS AND GALATEA

(traduzione del libretto originale di John Gay)

CORO

Oh, dolci piaceri campestri! / Ninfe felici e lieti pastori / innocenti, felici, liberi e gai, / danzando e scherzando trascorrono il dì.

Galatea, coro

Per noi lo zeffiro spira, / e la rugiada irroro la campagna; / per noi si schiude la rosa / e i fiori si tingono di gai colori. / Per noi porta l'inverno la pioggia, / e l'estate lo splendore del sole; / rigonfia per noi la primavera il grano, / e l'autunno sprema dai grappoli il vino, / Oh! dolci piaceri...

RECITATIVO

Galatea

Voi, verdeggianti pianure e boscosi monti, / mormoranti ruscelli e gorgoglianti sorgenti, / voi, variopinti ornamenti della natura, / vani sono i piaceri che offrite; / troppo tenue è l'ombra del boschetto, / troppo debole la brezza, per calmare il mio amore.

ARIA

Galatea

Taci, melodioso, piacevole coro! / il tuo canto commovente / risveglia in me le pene / ed accende un ardente desiderio. / Cessa il tuo canto e corri, / il mio Acis a me riporta! / Taci.....

ARIA

Acis

Dove cerchero' io l'incantevole creatura? / Dirigi tu i miei passi, buon genio della montagna! / Oh, dimmi se vedesti la mia amata! / Cerca ella il boschetto? O si bagna nella fonte cristallina? / Dove cerchero'.....



RECITATIVO

Damon

Fermati, pastore, fermati! / Guarda il tuo gregge che vaga giù / nella valle! / Perché questa tua aria malinconica? / Perché tace l'armionoso tuo flauto?

ARIA

Damon

Pastore, cosa vai inseguendo? / Tu corri incurante alla tua rovina! / Condividi la nostra gioia i nostri piaceri! / Fino a domani la tua passione dimentica; / sia questo giorno da ogni pena libero, / libero dall'amore, libero dagli affanni! / Pastore, ...

RECITATIVO

Acis

Guarda! Ecco il mio amore! Volgi, Galatea, i tuoi occhi / verso il tuo Acis, che ai tuoi piedi si strugge d'amore!

ARIA

Acis

Nel suo sguardo brilla l'amore, / che dispensa morte piacevole; / sulle sue labbra vaga l'amore, / che si effonda nel suo respiro. / Nel suo petto palpita l'amore, / che lo gonfia di dolce desio. / Non mancan grazia e fascino / per infiammare il cuore. / Nel suo sguardo ...

RECITATIVO

Galatea

Ah! Se tu conoscessi le pene della lontananza, / mai, Acis, lasceresti la tua Galatea!

ARIA

Galatea

Piange la colombella / il suo lontano amore / sullo spoglio rametto, / ma quando lui ritorna, / cessate i lamenti, / tripudia d'amore per tutto il dì. / Amorosio tubare, / affannoso corteggiare; / teneri mormorii riempiono il bosco, / teneri mormori, parole d'eterno amore. / Piange la colombella...

DUETTO

Galatea, Acis

Noi beati! / Che gioia provo! / Quale beltà io vedo! / Tra tutti i giovani, tu, il più caro! / Di tutte le ninfe, tu, la più splendida! / Tu, tutta la mia felicità; tu, tutta la mia gioia! / Noi beati! ...

CORO

Noi beati! ...

Atto Secondo

CORO

Poveri amanti! Il fato ha emesso / questa triste sentenza: nessuna gioia sarà duratura. / Poveri amanti, abbandonate il vostro sogno! / Guardate il mostro Polifemo / Guardate come s'avanza a lunghi passi! / Il monte cede, la foresta si scuote; / i flutti atterriti s'affrettano alla riva: / Udite il tonante udito del gigante!

RECITATIVO

Polifemo

Io smanio! Mi struggo! Ardo! / Il debole dio m'ha trafitto il cuore. / Pino fedele, che sostieni i miei passi, ti metto da parte. / Mi si portino cento grosse canne stagionate, / per fare un flauto per la mia bocca capace; / con dolci note incantatrici voglio cantare / la bellezza della soave Galatea e il mio amore per lei.

ARIA

Polifemo

O tu purpurea più della ciliegia, / tu dolce più della bacca, / o ninfa più splendente / del chiaror lunare, / gioiosa e festosa come cerbiatta! / Matura tu sei come il grappolo succoso / e più del giglio splendida; / sì difficile a domar / come violenta fiamma, / impetuosa come tempesta che infuria!

RECITATIVO

Polifemo

Dove mai ti affretti, bellissima / per sfuggire il mio caldo abbraccio?

Galatea

Non chiama il leone la sua preda, come il lupo non invita l'agnello a fermarsi.

Polifemo

Polifemo, grande quanto Giove, / t'invito al governo e all'amore / nel suo palazzo tra le rocce, / alla sua cascina e alle

sue greggi, / al grappolo purpureo, / alla violacea prugna lucente; / frutti selvatici attendon lì / che la tua man li colga.

Galatea

Aver per cibo membra di fanciulli / e per bevanda pieni sorsi di sangue umano! / Vattene mostro! Invita altri ospiti: / Aborro l'ospite, aborro il convito.

ARIA

Polifemo

Smetti dunque Polifemo, di supplicare la bellezza, / di gemere sempre per il tuo amore disdegnato. / Perseguano i forti i loro fini / sempre con la forza, mai coi lamenti.

ARIA

Damon

Tu puoi ingraziarti la soave creatura / solo con modi dolci, gentili, delicati. / Soffrire è il destino di chi ama. / La bellezza posseduta con costrizione / dà metà del piacere; / Senza il cuore la beltà non ha vita.

RECITATIVO

Acis

Il suo amore rivoltante provoca la mia coillera: / pur se debole, bisogna ch'io l'affronti! / Mosso dal tuo fascino irresistibile, / il dio dell'amore mi verrà in aiuto.

ARIA

Acis

L'amore chiama all'armi / e la paura si dilegua! / Quando la bellezza è il premio, / qual uomo teme la morte? / In difesa del mio tesoro / darei il sangue delle mie vene; / non v'è piacere per me senza lei, / l'esistenza non sarebbe che tormento.

ARIA

Damon

Pensa, pastore appassionato, / come effimero è il piacere; / esso lusinga le nostre speranze, / quando inseguiamo la bellezza! / Le gioie che esso arreca / duran pochi istanti, / ma per tutta la vita / dura poi il nostro affanno.

RECITATIVO

Galatea

Desisti, desisti nobile giovinetto! / Conta sul mio amore costante e fedele, conta sulla mia costanza e sugli dei / che all'amore son sempre propizi!

TERZETTO

Galatea, Acis

Le greggi abbandoneranno le montagne, / la tortorella i boschi, / le ninfe lasceranno le sorgenti / prima che io abbandoni il mio amore.

Polifemo

Tormento! Furore! Rabbia! Disperazione! / Ciò va oltre la mia sopportazione!

Galatea, Acis

Non torna all'allodola la pioggia sì gradita, / nè all'ape lo splendore del sole, / nè il sonno sì riposante agli affaticati, / come a me questi dolci sorrisi.

Polifemo

Vola veloce pesante macigno, vola! / Muori, presuntuoso Acis, muori!

RECITATIVO

Acis

Aiuto, Galatea! Aiuto, o dèi che mi generaste! / Accogliete il morente nelle vostre occulte dimore!

CORO

Piangete muse! Gemete, pastori innamorati! / Intonate canti di dolore con le vostre zampogne! / Gemiti, pianti, alti lamenti riempiano le sponde: / Ahinoi! Il nobile Acis non è più!

GALATEA, CORO

Galatea

Per sempre piangerò il mio Acis, / che schiacciato, senza gloria, giace sotto questo masso!

Coro

Smetti, Galatea! Cessa il tuo pianto! / Non piangere chi ancora puoi soccorrere!

Galatea

Deve il leggiadro, affascinante giovinetto / perire per la sua costanza e fedeltà?

Coro

Smetti, Galatea! Cessa il tuo pianto! / Non piangere chi puoi ancora soccorrere! / Fa' appello al tuo potere, usa la tua arte, / la dea presto allevierà la tua ferita.

Opera in due atti di John Gay
musica di Georg Friedrich Haendel
(in lingua inglese)

Produzione

direttore artistico	Andrea Cavallari
direttore d'orchestra	Federico Bardazzi
regista	Rainer Pudenz
scenografo	Joao Malheiro
costumista	Margarete Berghoff
tecnico luci	Frank Keller
assistente costumi	Nadja Bougammaz

Personaggi e interpreti:

Galatea	Katharina Huber
Acis	Michael Vaccaro
Damon	Caroline Kahmann
Polifemus	Wade Wilson

Alessandra Giovannini, Anne Nielsen, Manuela Pisani

Coro e Orchestra dell'Accademia San Felice

in collaborazione con Kammeroper Frankfurt
Deutsches Institut Florenz - ICIT

Pausa dopo il I° Atto

Si ringrazia per la cortese collaborazione: Cecchi Gori Group, Teatro della Compagnia, Deutsches Institut Florenz-Istituto Culturale Italo-Tedesco, Dr. Peter Saeuberlich, Signore Jürgens.

Orchestra

Violini primi Claudio Freducci (spalla), Adellna Hasanli, Mirko Carroli, Abigeila Voshtina, Angela Glarnatempo Violini secondi Massimo Nesi, Chiara Cetica, Marina Rossi, Claudia Mannocci Viola Irma Skenderi Violoncelli Benedetta Chiarl, Elida Pali Contrabbasso Luca Zalaffi Flauti Paola Mattel, Alessandra Giovannini Oboi Giampaolo Franceschini, Alessandro Cammilli Fagotto Lorenzo Lumachi Clavicembalo James Gray

Coro

Soprani Donatella Aresu, Silvia Bensi, Annalisa Borri, Sabrina Ciavattini, Federica De Miglio, Verena Massimo, Silvia Scheggi Contralti Helga Bohnstedt, Lucia Calabrò, Valeria Cesarale, Paola Ferrarese Controtenore Francesco Ghelardini Tenori Danilo Dannery, Valerio Del Piccolo, Joseph Disalle, Emilio Guazzone, Vanni Moggi, Francesco Tribioli Bassi Lorenzo Brunetti, Stefano Guazzone, Claudio Siliani, Leonardo Sorelli

Rappresentazioni dei concerti da camera

Teatro della Compagnia
via Cavour 50/r Firenze

domenica 24 settembre ore 11 (matinée)

G. F. Haendel Le sonate per flauto e basso continuo

Paola Mattei flauto, Rossella Giannetti clavicembalo,

Lorenzo Lumachi fagotto

sonata in mi min. op 1 n 1b grave, allegro, adagio, allegro

sonata in sol magg. op 1 n 5 adagio, allegro, adagio, bourrée,

minuetto

dalla suite n 7 in sol min passacaglia per clavicembalo solo

sonata in si min. op 1 n 9 largo, vivace, presto, adagio, allabreve,

andante, a tempo di minuetto

sonata in fa magg. op 1 n 11 larghetto, allegro, siciliana, allegro

lunedì 25 settembre ore 21

G. F. Haendel Le sonate per violino e basso continuo

Adelina Hasani violino, Rossella Giannetti clavicembalo,

Federico Bardazzi violoncello

sonata in la magg. op. 1 n 3 andante, allegro, adagio, allegro

sonata in sol min. op 1 n 10 andante, allegro, adagio, allegro

sonata in fa magg. op 1 n 12 adagio, allegro, largo, allegro

sonata in re magg. op 1 n 13 affettuoso, allegro, larghetto, allegro

sonata in la magg. op 1 n 14 adagio, allegro, largo, allegro

sonata in mi magg. op 1 n 15 adagio, allegro, largo, allegro

domenica 1 ottobre ore 11 (matinée)

G. F. Haendel Arie per soprano e basso continuo

Rodney Gilchrist soprano, Rossella Giannetti clavicembalo,

Elida Pali violoncello

suite n 6 in fa # min praeludium, largo, allegro, giga

da "Serse" "Ombra mai fu"

da "Belshazzar" "Destructive War"

sonata in fa magg op 1 n 12 adagio, allegro, largo, allegro

per violoncello e clavicembalo

da "Alcina" "Verdi prati"

da "Rinaldo" "Lascia ch' io pianga"

Dove si trova il tuo io? Sempre nel più profondo incanto che tu hai conosciuto.

Hugo von Hofmannstahl

La concentrazione su soltanto quattro persone, la coppia di innamorati, poi Polifemo e il pecoraio Damon, senza intrighi collaterali, di solito stancanti, dà all'azione in "Acis e Galatea" semplicità e dignità. Sono le figure arcadiche, amate nell'antichità, che qui conservano ancora in sé qualcosa delle elementari vicende dalle quali è derivato il libretto. Il vinto diventa una fonte argentea al cui mormorio si intona Galatea per prendere congedo dall'amato. Questo stillicidio delle onde è senz'altro un motivo sperimentato e viene da Haendel utilizzato anche musicalmente con una costante variazione di note che non può sfuggire. Haendel eleva il dramma pastorale al livello di una metamorfosi, dalla quale le figure e il paesaggio si fondono.

Nello stesso tempo egli si sforza di dare al mito una veste umana attraverso una particolare espressione della sua musica. Essenziale è qui la chiarificazione del pensiero: con caratteri raffigurati, con chiarezza vengono mostrati conflitti umani attraverso i quali viene anche percepito il modo affettivo e passionale del presente haendeliano.

La figura teatrale più notevole di Haendel, Polifemo, è ripresa da un grottesco di un cilope, fatto del resto già riprodotto con successo in Inghilterra e già comparso anche nell'opera di Ovidio. La caratterizzazione musicale umoristica secondo gli "Scriblerians" diventa una figura buffa, in grado di riflettere in modo evidente il presente. Al tempo stesso è proprio essa a rimandare su ciò che già da sempre è inserito nel mito, giacché "il primo, in verità, nella coscienza non viene prima del dopo" (Schelling).

Per me è come se avessi mangiato me stesso. Friedrich Hebbel

E' cosa così infamante per il senno, che si sarebbe piuttosto saggi come uno stolto. Elias Canetti

Per come sono oggi gli uomini c'è soltanto una radicale novità, e questa è sempre la stessa: la morte. Walter Benjamin

Il fatto che non c'è nient'altro che un mondo spirituale ci toglie la speranza e ci dà la certezza. Franz Kafka

La scena: paesaggio estivo, si celebra una festa - Acis e Galatea si cercano e si trovano. La loro felicità culmina in un inesauribile promessa d'amore, contornata dal coro dei compagni e delle compagne: "Happy we" o "Beati noi". Però già si avvicina l'infelicità con Polifemo. Alla sua inesauribile propaganda amorosa Galatea reagisce respingendola. L'amore di Polifemo si trasforma in odio verso il suo rivale Acis. Ora il suo spirito mira solo alla vendetta. Allora Damon alza la sua voce ammonitrice in mezzo a questa caldaia gorgogliante di sentimenti.

Tuttavia, come all'inizio egli aveva ammonito Acis per il suo desiderio d'amore, ora egli cerca altrettanto inutilmente di domare l'ira di Polifemo. Però anche quest'ultimo ignora la "voce della ragione" e Acis viene ucciso da Polifemo. Galatea è in lutto per la morte del suo amato. Dietro consiglio delle ninfe e dei fauni, che vogliono consolarla, lo trasforma in una sorgente.

Questi eroi! Sanno sempre chi li sta a guardare. Elias Canetti

La voglia di vendetta è una sensazione così piacevole che noi spesso desideriamo un'offesa pur di aver un motivo di vendicarci". Giacomo Leopardi

Chi mi ha potuto fare del male? Chi voleva farmelo non mi ha invece aiutato ad arricchire il mio sapere? Werner Bergengruen

Il vivere è l'inizio della morte. Si vive per amore della morte. La morte è fine ed inizio, separazione ed autocongiungimento nello stesso tempo. Attraverso la morte la riduzione si completa. Novalis

Haendel in Inghilterra

Quando Haendel nel 1710 giunse a Londra, un'epoca della musica inglese era alla fine. Henry Purcell era già morto da 15 anni. Il poco che era rimasto della musica nazionale era sottoposto ad una dura critica; a Londra non c'era più nessun importante compositore di rango. Non c'erano più

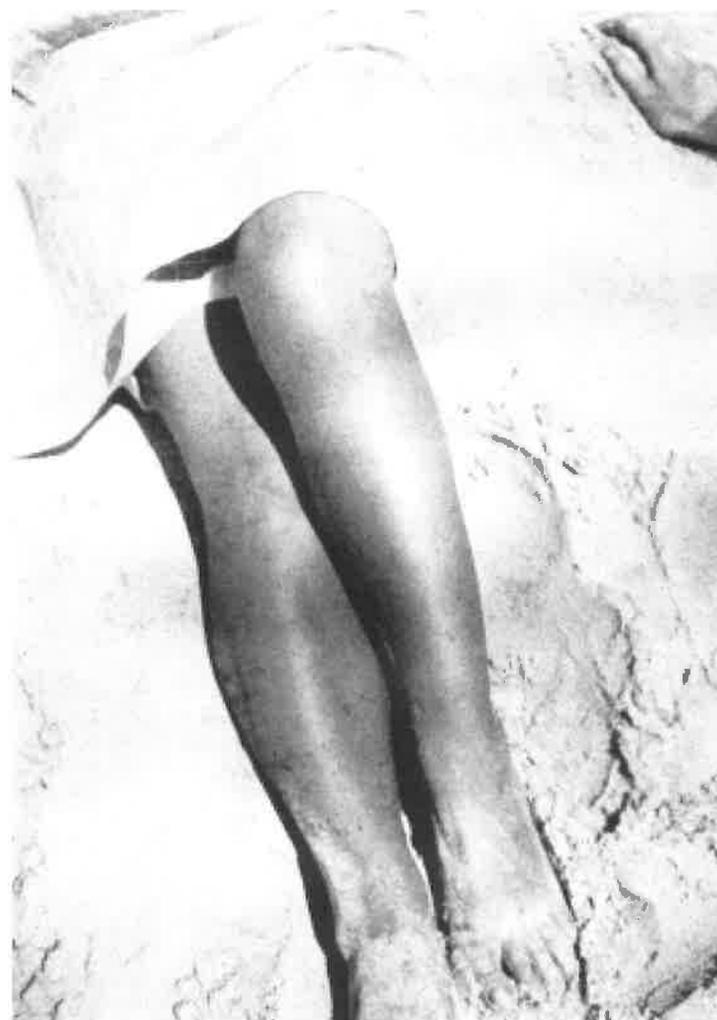
ostacoli all'invasione della musica italiana.

L'opera italiana divenne "teatro alla moda". Ma chi stabiliva a Londra nel 1710 qual era la musica di moda? La corte, la gentry, in tutto un centinaio di persone, quegli Happy few impegnati con l'opera italiana accolsero Haendel - la cui fama, dopo il successo avuto a Venezia, non poteva più essere messa in dubbio - a braccia aperte (viva il caro sassone).

Nel 1711 Haendel compose, su libretto di Rossi, l'opera Rinaldo, che fu data nello stesso anno ed ebbe un grandioso successo. Rimase in programma fino alla fine della stagione teatrale. Alla fine di questa Haendel ritornò sul continente: era ancora direttore dell'orchestra di corte di Hannover.

Nell'autunno del 1712 tornò di nuovo in Inghilterra e, sebbene il successo delle sue opere non fosse proprio incoraggiante, fu stimolato dalla corte e dal circolo aristocratico musicale. Quando la regina Anna dopo l'esecuzione della composizione detta Utrechter Te Deum, gli fissò uno stipendio ancora per un anno, Haendel si stabilì definitivamente in Inghilterra. Negli anni seguenti iniziò una fase di stagnazione per l'opera, fino a che non ci fu quasi più un vero interesse per la stessa. Così Haendel accettò volentieri l'invito del Duca di Chandos, James Bridges, di abitare nel castello di Chandos, di dirigere la musica per la chiesa e di comporre. In quel tempo nacquerò cantate con testo inglese - il cui esempio si basava sulle composizioni dell'inglese Henry Purcell - il suo primo oratorio "Ester" in lingua inglese, una quantità di musica strumentale e Acis e Galatea in lingua inglese, nel cui anno di nascita Haendel lasciò di nuovo Cannons per rinnovarsi e per ributtarsi nella battaglia per l'opera.

Mainwaring, il primo biografo di Haendel, descriveva gli anni di Chandos: "dal 1717 al 1720 Haendel sta alle dipendenze del duca di Chandos al castello di Cannons, nove miglia lontano da Londra. Giochi politici hanno causato nel paese una momentanea crisi, con la solita diminuzione della qualità del buon gusto e del decoro. Haendel fece bene ad aspettare, per un certo periodo di tempo, che venisse superato il punto più profondo di questa curva, vivendo in isolamento in un certo posto di campagna; il che gli diede nuovi impulsi e portò il suo geniale modo di vivere, grazie a una tranquilla pienezza all'apice dell'epoca successiva. Haendel rimase in quel periodo in fruttuoso contatto con gli „scriblerians". Nei confronti del Duca di Chandos, però, alcuni membri di questo circolo di poeti, nutrivano notevoli dubbi: invero, egli si circondava di uno „sfarzo regale" giacché, come tesoriere generale del Duca di Marlborough e azionista della Compagnia dei Mari del Sud, gli era riuscito di accumulare una incalcolabile ricchezza. Swift, Defoe e Pope con la loro critica non fecero mistero di nulla e pubblicarono numerose frecciate contro il Duca. Ciò però - in quel tempo ricco di critica satirica e parodistica della società - non era in Inghilterra una cosa del tutto insolita. Anche Gay si diede nel suo successivo libretto „Acis e Galatea", ad una critica della società che raggiunse il culmine nella farsa parodistica "The Begger's Opera" del 1728 la quale, in questo secolo, raccolse





Galatea
Ditemi quale soccorso suggerite? / Chè una cupa disperazio-
ne offusca la mia mente.
Coro
Agli dei suoi padri ritorni il giovinetto, / Il suo sepolcro diven-
ga una sorgente che scorra per pianure verdeggianti.

RECITATIVO

Galatea
Sia così! / Eserciterò il mio potere divino: / Sii immortale se tu
non puoi esser mio!

ARIA

Galatea
Cuore, sede di teneri affetti, / diventa all' istante chiara sor-
gente! / Il tuo sangue non più purpureo, / fluisca come onda
cristallina! / Roccia, dischiudi il tuo cavo grembo! / Guardate!
La gorgogliante sorgente fluisce.

CORO

Asciuga, Galatea, le tue lacrime, / Acis ora è un dio! / Guarda
come si erge dal suo letto, / Guarda la ghirlanda che cinge la
sua fronte! / Salve, nobile ruscello mormorante, / gioia dei
pastori, ispirazione delle muse! / Attraverso le pianure vaga e
gioisci, / mormora ancora il tuo dolce canto d' amore!

FINE

**RADIO MONTE
BENI
CLASSICA**

TELEFONO 055 666.022

CARTA CULTURA

BOX OFFICE

**C E C C H I G O R I
G R O U P**